

Lo aveva fatto assumere alla Regione laziale dove era rimasto fino all'arresto

# È un notevole dc amico di Genco Russo l'influente protettore del mafioso Rimi

Preso nel corso della retata dei 32 bloccati in mezza Italia — Le confidenze di Vincenzo Guercio e la sua scomparsa — Forse ha pagato con la vita — La furibonda lotta tra i Greco e i La Barbera — Dalla droga alla scomparsa del giornalista De Mauro L'uccisione del procuratore Scaglione — Una serie di ipotesi — La Procura convaliderà la retata portata a termine da PS e CC?



I presunti mafiosi Giovanni Gandolfo, Giusto Picone e Nicola D'Anna mentre vengono trasferiti al carcere dell'Ucciardone

### Dalla nostra redazione

**PALERMO, 16** — Se le confidenze diffuse da Vincenzo Guercio ai carabinieri hanno un fondamento (e si è tentati di darglielo, dal momento che il gestore del «Bar del Massimo» ha pagato le sue informazioni con il sequestro e la inevitabile soppressione), la pista della nuova spaventosa escalation criminale di questi mesi palermitani parte dai Rimi, la potente e feroce famiglia di Alcamo cui più di un illustre notevole dc deve impertinente gratitudine, del resto sempre generosamente contraccambiata.

Dire Rimi — il capostipite e il figlio maggiore spediti all'ergastolo da Serafino Battola, l'implacabile vedova di Stefano Leale, loro avversario; e un altro figlio invece appena arrestato a Roma con la retata antimafia di mercoledì — significa dire uno dei punti di forza del complesso e vastissimo sistema di alleanze su cui si fonda la potenza latitante di Greco, insaziabili vincitori della furibonda guerra alla cosa avversaria dei fratelli La Barbera.

Le carte riguardanti i Rimi e i loro traffici (droga, soprattutto) avevano già messo di seccatura gli occhi i magistrati genovesi incaricati di quella scottata inchiesta sulla eliminazione del procuratore Scaglione che sembra girare a vuoto da due mesi e mezzo. Nel Rimi si parla sulla scorta di un rapporto per molti anni della sezione di Mussomeli ed alleato notorio dei Greco, dei Rimi, di Liggio.

Intanto si parla della imminente diffusione di un nuovo rapporto della commissione parlamentare antimafia. Riguarda stavolta i rapporti tra la scuola e la mafia (corsi di comodo, strutture, appalti, etc.) su cui ha indagato uno speciale sottocomitato. «E' un documento impressionante», ha detto il presidente dell'antimafia Cattanei nell'annunciare che la settimana prossima sarà trasmesso alle Camere perché ne curino. La stampa.

Persino un funzionario di polizia la risposta l'ha data stamane, ma a patto che non si facesse il suo nome.

«Natalè Rimi era un semplice impiegato al comune di Alcamo — ha detto —. Suo padre è all'ergastolo, e quindi in teoria non dovrebbe più avere alcuna influenza in alto loco. Ma il suo clan è sempre vivo, ed il volere del vecchio Rimi ha sempre un grosso peso». Su chi ha questo peso? Lo stabilirà, così è stato deciso ieri a Roma, una inchiesta del Consiglio regionale del Lazio.

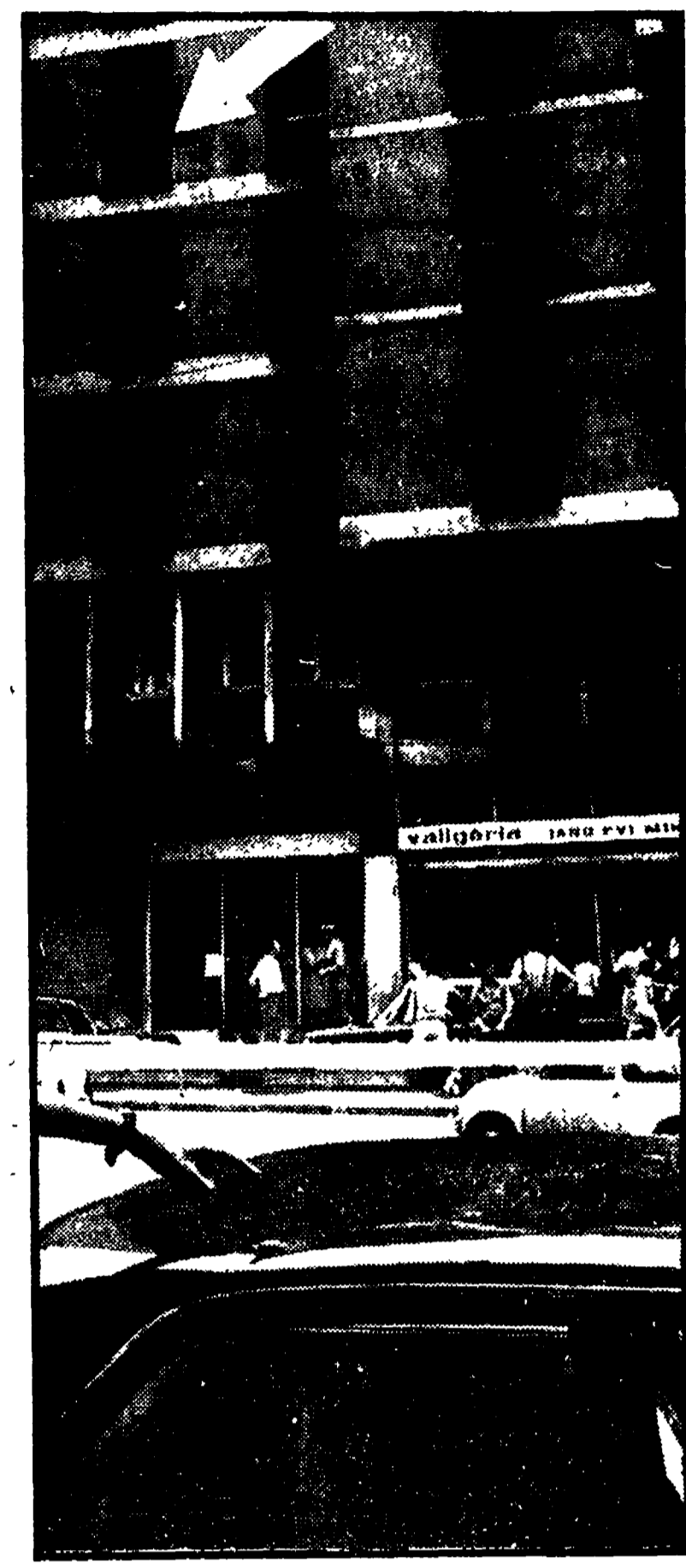
Per nostro conto crediamo di sapere già con esattezza chi è il potentissimo notevole dc che si è mosso in favore di Natalè Rimi. Se è lui, vedi caso si tratta di un vecchio amico del famigerato capomafia Peppe Genco Russo, segretario per molti anni della sezione di Mussomeli ed alleato notorio dei Greco, dei Rimi, di Liggio.

Intanto si parla della imminente diffusione di un nuovo rapporto della commissione parlamentare antimafia. Riguarda stavolta i rapporti tra la scuola e la mafia (corsi di comodo, strutture, appalti, etc.) su cui ha indagato uno speciale sottocomitato. «E' un documento impressionante», ha detto il presidente dell'antimafia Cattanei nell'annunciare che la settimana prossima sarà trasmesso alle Camere perché ne curino. La stampa.

Intanto si parla della imminente diffusione di un nuovo rapporto della commissione parlamentare antimafia. Riguarda stavolta i rapporti tra la scuola e la mafia (corsi di comodo, strutture, appalti, etc.) su cui ha indagato uno speciale sottocomitato. «E' un documento impressionante», ha detto il presidente dell'antimafia Cattanei nell'annunciare che la settimana prossima sarà trasmesso alle Camere perché ne curino. La stampa.

Intanto si parla della imminente diffusione di un nuovo rapporto della commissione parlamentare antimafia. Riguarda stavolta i rapporti tra la scuola e la mafia (corsi di comodo, strutture, appalti, etc.) su cui ha indagato uno speciale sottocomitato. «E' un documento impressionante», ha detto il presidente dell'antimafia Cattanei nell'annunciare che la settimana prossima sarà trasmesso alle Camere perché ne curino. La stampa.

Intanto si parla della imminente diffusione di un nuovo rapporto della commissione parlamentare antimafia. Riguarda stavolta i rapporti tra la scuola e la mafia (corsi di comodo, strutture, appalti, etc.) su cui ha indagato uno speciale sottocomitato. «E' un documento impressionante», ha detto il presidente dell'antimafia Cattanei nell'annunciare che la settimana prossima sarà trasmesso alle Camere perché ne curino. La stampa.



Follia a Milano

## Lancia il figlio di 3 mesi dalla finestra: è salvo

**MILANO, 16** — Ha afferrato il figlio di tre mesi che dormiva nella culla e lo ha scaraventato in strada: ora il piccolo è ricoverato in gravissime condizioni in ospedale. L'allucinante fatto, spiegabile solo con la follia, è accaduto stamane a Milano in via Canonica; Piera Basilio, di 38 anni, si era appena alzata: senza dire nulla, come inebetita, si è recata nella camera nella quale dormivano i suoi figli ed ha sollevato dalla culla il piccolo Luca, di soli tre mesi, ha alzato la persiana e ha gettato il bambino in strada. Il caso ha voluto che Luca non cadesse sull'asfalto: il tetto di una auto in sosta, sulla quale è finito, ha allungato la caduta e forse proprio per questa circostanza il bimbo non è morto sul colpo.

La casa del drammatico episodio: la freccia indica la finestra dalla quale è stato lanciato il piccolo Luca.

Marceranno con una specie di jeep fra i crateri del nostro satellite

# I «cosmoautomobilisti» USA si preparano al via per la Luna

La partenza fissata per il 26 prossimo - In atto tutti i controlli a terra - Intenso l'allenamento di Scott, Worden e Irwin - Il conteggio alla rovescia - Un primo guasto mobilità i tecnici



I tre astronauti americani in allenamento sulla jeep lunare. La partenza di Apollo 15 è stata fissata per il 26 prossimo.

**CAPO KENNEDY, 16** — I tecnici della NASA, l'ente spaziale americano, studiano intensamente le registrazioni delle prove, per cercare di individuare la causa della oscillazione di corrente elettrica che si è manifestata nell'Apollo 15 durante l'ultimo «test» di conteggio alla rovescia. Il problema non è considerato grave, ma i responsabili del programma vogliono conoscere con assoluta sicurezza il motivo del fenomeno prima che David Scott, Alfred Worden e James Irwin partano verso la Luna il 26 luglio prossimo.

«Speriamo di risolvere la faccenda entro un paio di giorni», ha detto un portavoce della NASA. «Abbiamo un'intera squadra impegnata nell'esame di un gran quantitativo di dati». La brevissima fluttuazione della corrente erogata dal sistema di distribuzione al modulo di comando dell'Apollo — quello che è stato battezzato Endeavour in omaggio alla nave del capitano Cook — si è avuta circa mezz'ora prima del momento del lancio simulato, nella prova di conta a ritroso fatta mercoledì.

**SCOTENNATA da una macchina giovane operaia**

**BERGAMO, 15** — Un'operaia di 21 anni, Luciana Finazzi, di Chiuduno, è stata letteralmente scotennata dagli ingranaggi del macchinario di un'industria tessile di Grumello del Monte. La donna stava lavorando accanto a una macchina quando le è caduto un piccolo attrezzo; si è chinata per raccoglierlo ed ha messo la testa sotto la macchina.

**IN SVIZZERA**

**Morti sul lavoro 2 operai italiani**

**GINEVRA, 16** — Due operai italiani sono morti giovedì in un grave incidente avvenuto nel corso dei lavori di scavo nella galleria dello Heltesberg, presso Neuenhof (cantone di Argovia). Si tratta di Palmirino di Nardo, di 52 anni, di San Giuseppe (Lazio) e di Salvatore Parodi, di 53 anni, di Rocca Monte Piano (Chieti), operai stagionali alle dipendenze di una impresa edile.

Teste-bomba sul caso Sutter

## «Vidi Bozano appartato con qualcuno»

Era trascorsa appena un'ora dalla scomparsa di Milena - L'accusato in montagna - Il crollo dell'alibi

**Dalla nostra redazione**  
**GENOVA, 16** — A due mesi e mezzo dall'uccisione di Milena Sutter nuovo colpo di scena. Il giudice istruttore dott. Noli ha ascoltato a lungo, per quasi due ore, nel suo ufficio a Palazzo Ducale, una nuova «super-testimone» che con la sua deposizione potrebbe dare un'immagine decisiva del caso. Si tratta della commessa ventitreenne Alina T., figlia di un sottufficiale della polizia, fino all'altro giorno aveva custodito gelosamente il suo segreto ma che è stata infine scovata da un cronista al quale ha raccontato tutto, al patto che non venisse fatto il suo nome.

Appresa la notizia, la cui importanza è indubbiamente enorme per un processo indiziario come questo sull'assassinio di Milena Sutter, il giudice istruttore ha convocato la ragazza, che era stata in precedenza ascoltata per il controllo di alcune circostanze, dal dirigente la Squadra mobile dott. Costa. Sia l'uno che l'altro degli inquirenti non hanno ovviamente svelato il tenore dell'interrogatorio e la stessa «super-testimone» ha cercato di sfuggire all'interrogatorio, ma è riuscita ad un fuoco di fila di domande alla quale non è riuscita del tutto a sottrarsi.

Non siamo in grado di sapere quante cose la ragazza sia riuscita a nascondere; ma quel poco che abbiamo appreso ci pare sufficientemente importante per conferire una grossa svolta alle indagini. Tanto è vero che il giudice istruttore ha deciso una immediata visita, nello stesso pomeriggio, a Lorenzo Bozano in carcere.



La teste-bomba mentre esce dal palazzo di giustizia

nella memoria senza timore di sbaglio: era il 6 maggio, alle ore 18 circa.

Alina non ha però parlato. Non ha svelato il suo segreto. Ha avuto paura del padre ed ha avuto paura del fidanzato. «Non ero il mio fidanzato quel pomeriggio. Transitavo in auto sulla strada del Monte Fiasce diretta alla trattoria della «Liberal» quando ho visto l'auto rossa e rimpicciolata di Bozano.

La fuga in massa al Gabelli

## È evaso per rivedere la fidanzata

E' Dario Del Bene, protagonista della rapina di Ostia - Non c'è riuscito ed è tornato al riformatorio

Due dei ragazzi che sono riusciti ad evadere dal carcere minorile Gabelli si sono ripresentati spontaneamente alla porta del riformatorio. Tra essi vi è Dario Del Bene, il giovane di 17 anni che fu il principale protagonista assieme a Alberto Ferri, ancora latitante, e Maurizio Proietti della tragica rapina avvenuta il 10 marzo ad Ostia. Otto degli 11 ragazzi della camerata — la numero 8 — sono evasi perforando un muro che divideva un gabinetto da una stanza vuota. Sono scesi lungo il muro che separa il carcere minorile per mezzo di una fune ottenuta come al solito strappando un lenzuolo.

Poi si sono dati alla fuga; due di essi non decidendosi a scendere sono stati presi subito, erano ancora sul tetto.

Il motivo principale che ha fatto sorgere l'idea ed in seguito l'attuazione della fuga è stato il rinvio del processo di uno dei ragazzi, Mauro Romano. La delusione del giovane, accentuata per la mancata libertà provvisoria, ha influenzato tutti. C'era stato, giorni fa, anche un episodio sintomatico: Maurizio Proietti, che aveva partecipato con Del Bene e Ferri alla sanguinosa rapina di Ostia, aveva detto di avere dolori atroci allo stomaco. In infermeria appurata, invece, che il ragazzo stava simulando; forse il Proietti sapeva che gli amici avrebbero tentato una fuga, alla quale non voleva partecipare. Sono evasi, così, Alberto Ferri, Dario Del Bene, Claudio Campomaggiore, Mauro Romano, Mario Zappone, Vincenzo Falzoi, Ruggero Zanchi e Fernando Di Rocco, tutti dai 15 ai 18 anni. Gli ultimi, come abbiamo detto, sono stati presi subito, i rimanenti si sono dati alla fuga. Ma il risvolto più sensazionale del fatto è accaduto ieri

verso mezzogiorno quando alla porta del riformatorio si sono presentati Dario Del Bene e Vincenzo Falzoi. Hanno chiesto di parlare con il direttore del carcere ed hanno ammesso di aver compiuto un gesto insensato.

Dario Del Bene, 17 anni, aveva sparato un colpo di fucile contro il parucchiere Salvatore Scivoletto. Era assistito da Ferri e Proietti, a bordo di una «Giulia» rossa rubata; il fucile l'avevano trovato in un'auto. Entrarono nel negozio, era l'ora della chiusura, e chiesero di parlare con il direttore del carcere ed al genere; si girò di scatto perché una voce, quella del Ferri, aveva chiesto: «Che ore sono?», vide l'arma, fece un brusco gesto, Dario ebbe paura, sparò.

Poi una fuga drammatica. I tre superarono due posti di blocco e fuggirono. Ma furono identificati e arrestati. Alberto Ferri fu il primo a parlare. Chi cercò disperatamente di evadere fu Dario nel breve periodo di tempo in cui è stato fuori dal riformatorio ha cercato più volte di mettersi in contatto con lei, non l'ha trovata perché Adriana, come ogni giorno era al lavoro presso una tipografia di via Villa Pamphili. Era disperato perché aveva saputo della fuga dei ragazzi. La notizia che Dario si era sostituito al Gabelli l'ha raggiunta più tardi; aspetta di rivederlo domenica, nel parlatorio del Gabelli, se sarà possibile.

## Arrestati due testi per le aste dell'ANAS

Il giudice istruttore Antonio Allibrandi che conduce la inchiesta per lo scandalo degli appalti ANAS ha ordinato ieri l'arresto di due testimoni, il geometra Edgardo Ravalioli e l'ingegnere Paolo Regardi dirigenti della Cooperativa cementieri e muratori di Ravenna. Li ha accusati di testimonianza reticente perché non avrebbero voluto rivelare i nomi di coloro che avrebbero fornito le cifre per vincere una gara di appalto per una strada nel sud Italia. La richiesta dell'arresto è stata fatta dal pubblico ministero Piatino che assisteva

agli interrogatori nell'ufficio del giudice istruttore. Il Ravalioli e il Regardi erano i primi, ieri, di una serie di persone, tutti dirigenti di imprese edilizie, che dovranno essere interrogate nel prossimo mese di agosto nel quadro della inchiesta ANAS. Dopo aver sentito i quattro accusati principali (anche se per tre di essi probabilmente sarà presto un altro interrogatorio in quanto il primo era stato sospeso per una eccezione dell'art. 408 del codice di procedura penale) il magistrato ha in programma di ascoltare tutti coloro i cui nomi figurano negli elenchi degli appalti sotto accusa.